

AD AFFILE ORGANIZZATA DALL'ANPI E DALLE ASSOCIAZIONI ETIOPI

“NON IN MIO NOME”: GRANDE MANIFESTAZIONE CONTRO IL MONUMENTO A GRAZIANI



Manifestazione contro il monumento a Rodolfo Graziani (foto Giuliano Cianfrocca)

L'ANPI di Roma, venuta a conoscenza della vergognosa decisione del sindaco di Affile, Ercole Viri, di erigere un mausoleo in memoria di Rodolfo Graziani, maresciallo fascista e criminale di guerra, ha fatto sentire subito la sua voce, con un comunicato di denuncia e condanna del suo presidente, Vito Francesco Polcaro; il sindaco di Affile ha risposto minacciando denunce e querele. Le stiamo aspettando. Immediatamente hanno solidarizzato con il presidente Polcaro, scrivendogli una lettera, i giovani antifascisti di Affile, i primi ad indignarsi dopo le risposte offensive del sindaco nei confronti dell'ANPI; nonché, per l'immagine negativa che Affile andava assumendo agli occhi dell'opinione pubblica e per la sconsiderata operazione, nostalgico-revisionista, realizzata con un finanziamento pubblico. Così l'11 agosto è stato benedetto il "Sacrarario" dedicato al "beneamato concittadino" Rodolfo Graziani alla presenza di consiglieri regionali, autorità militari e religiose. Come presidente della sezione ANPI di Genazzano – presi i primi contatti con gli antifascisti di Affile, l'8 agosto li ho incontrati, insieme a Paola Ronzoni componente del provinciale ANPI di Roma e presidente della sezione di Casalbertone. In questa

prima riunione, svoltasi in presenza dei consiglieri comunali di minoranza, si sono ricostruiti i passaggi burocratici, viziati dalle procedure illegali e menzognere operate dal sindaco nella realizzazione del mausoleo; benché il finanziamento ottenuto dalla Regione Lazio prevedesse la riqualificazione di un area verde, destinata a parco pubblico. Nella stessa riunione, sono state gettate le basi per l'organizzazione della manifestazione, poi realizzata il 23 settembre, con l'intento di informare i cittadini affilani su chi sia stato, in verità, il personaggio Graziani tanto caro al sindaco e alla sua accolita di nostalgici del fascismo.

Intanto, in quei giorni, la realizzazione del mausoleo suscitava l'indignazione della società civile, soprattutto all'estero, dove diversi quotidiani, come il *New York Times*, *El Pais* ed altri, hanno riportato l'*incredibile notizia*; anche in Italia la stampa ha divulgato la notizia, poi niente più. L'8 settembre alla riunione degli aderenti alla battaglia di civiltà messa in campo, oltre agli antifascisti di Affile, erano presenti l'associazione dei "Martiri delle Pratarelle" di Vicovaro, l'associazione delle Comunità Etiopi in Italia e il FARI-Exodus; hanno portato il loro contributo alla discussione realtà antifasciste di Olivano Romano e Bellegra.



Un altro momento dell'iniziativa dell'Anpi (foto Giuliano Cianfrocca)

Per gli antifascisti affilani, è stata una scelta importante, dare vita a dibattiti pubblici sull'Italia coloniale e sulla figura di Graziani e delle sue atrocità, da tenersi nella piazza principale del paese; considerando che il paese, per circa 40 anni, è stato governato dal MSI e che ora, con una folta presenza di nostalgici, è sempre governato da una "lista civica" di destra (che ha rinominato la sala del consiglio comunale "aula delle adunanze", ponendo anche un busto di Almirante in una piazza del paese). In questo modo la scelta di chi governa Affile gli attribuisce il ruolo di Predappio del Lazio; il sindaco, infatti, ha rivendicato l'aspetto "commerciale" della sua iniziativa.

La manifestazione del 23 settembre ha "battezzato" la nascita del "Comitato Affile Antifascista" con lo slogan "Non in mio nome". L'ANPI di Roma e di Genazzano, con le associazioni aderenti, e in collaborazione con la FIAP, fin dalle prime ore del mattino, hanno organizzato stand informativi sulle "attività" di Graziani e dell'Italia fascista in Africa. Una mostra della comunità Etiopica, sulle atrocità compiute dagli occupanti italiani, collocata nel parco della Rimembranza, adiacente la piazza principale del paese, ha suscitato un grande interesse ed è stata visitata da molta gente di Affile. I materiali dell'ANPI e la rivista "Patria indipendente", insieme a tante altre pubblicazioni, disponibili negli stand, sono state visionate dalla mattina al tramonto, fino a quando si è proiettato il documentario della BBC

"Fascist Legacy". È stata, per il paese, una giornata storica, soprattutto per i giovani antifascisti di Affile che, con il loro impegno e con l'azione, hanno risvegliato le coscienze delle persone che non si sono riconosciute con il Sindaco. Sindaco che ha fatto di tutto per ostacolare la "Giornata antifascista", proibendo, con un'ordinanza, la vendita di alcolici per scongiurare episodi di malcostume, bivacco, lancio di bottigliette, lattine e molestie ai paesani. La cosa più divertente va ascritta alle voci che, circolate in paese, consigliavano i genitori di non mandare i bambini in piazza, per i pericoli derivati da "gente venuta da fuori" a destabilizzare la quiete degli affilani. E non sappiamo cos'altro possa essere stato detto per giustificare due blindati della Polizia e uno dei Carabinieri – camionette, volanti e gazzelle – probabilmente svuotando i presidi di PS e CC dei paesi circostanti, oltre ai posti di blocco nelle strade provinciali che conducono ad Affile, dove sono stati fermate ed identificate decine di persone dirette alla manifestazione. Unica cosa "seria" la rimozione, imposta dalle Forze dell'Ordine, in un bar della piazza di busti del duce e altri simboli fascisti; lasciando, non si capisce perché, una greca a croce uncinata nel perimetro delle pareti del locale. Alle ore 17, precise, quando il giovane moderatore ha tentato di dare la parola al primo degli oratori, è iniziato un lungo suono di campane che non permetteva di parlare, allora abbiamo pensato di coprire il suono cantando "Bella Ciao". È stato stu-

pendo: in tutta la piazza si sentivano solo le parole della canzone, cantata dalle centinaia di persone presenti, tra cui le sezioni ANPI di Genazzano, Colleferro, Tivoli, Marino, Velletri, Monterotondo, Trastevere, Centocelle, Casalbertone e le associazioni antifasciste della Valle del Sacco e della Valle dell'Aniene.

Il convegno è iniziato con l'intervento della Presidente delle associazioni della Comunità Etiopica, Mulowork Ayele, poi di Carmelo Crescenti, portavoce della Comunità e Presidente del FARI e di Exodus-ECS: due discorsi, particolarmente sentiti e applauditi, che hanno causato forte commozione; a seguire gli interventi della sezione ANPI di Genazzano e del vice presidente vicario dell'ANPI di Roma, Ernesto Nassi. È stata poi letta una lettera da inviare al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, approvata da tutti con un lungo applauso.

Gli interventi più inattesi sono stati quelli di diversi abitanti di Affile che, a detta degli antifascisti di Affile, mai avevano espresso il loro punto di vista pubblicamente. Alcuni di questi hanno chiesto scusa agli etiopi presenti per i massacri nel loro paese e per il mausoleo a Graziani, ricordando storie personali legate alle guerre di Mussolini, i bombardamenti, la fame e le deportazioni; c'è stato perfino chi ha denunciato che Graziani, per Affile, non abbia mai fatto niente, ma solo preso senza mai dare, e che ha condannato l'operato del loro Sindaco, che ha voluto il mausoleo, *non in loro nome*.

L'impegno dei giovani antifascisti di Affile e di tutti noi è di continuare con delle giornate di lotta culturali e d'informazione sul personaggio Graziani, fino alla demolizione (o destinazione ad altro uso) del mausoleo. Mausoleo, che è un insulto alle vittime di Graziani e del fascismo, oltre che una vergogna per l'Italia democratica, nata dalla Resistenza, con una Costituzione che, è bene ricordarlo, è antifascista.

Leonardo Rinaldi
Presidente ANPI Genazzano
(Roma)



L'intervento della presidente delle associazioni etiopi Mulowork Ayele (foto Giuliano Cianfrocca)

A PESCARA

LA VERGOGNA DI FORZA NUOVA

Una cinquantina di militanti di Forza Nuova hanno sfilato in corteo per le vie del centro di Pescara, nell'ambito dell'iniziativa promossa a livello nazionale, in diverse città, dal movimento di estrema destra.

Tra striscioni con la scritta "Rivoluzione" e cori del tipo "Boia chi molla è il grido di battaglia". I manifestanti, partiti dalla piazza del Comune, sono arrivati fino a piazza Santa Caterina da Siena, una zona della città ad alta densità di esercizi commerciali gestiti da stranieri e proprio per questo definita da molti pescaresi "quartiere multietnico". L'iniziativa, hanno spiegato i manifestanti, è stata promossa per criticare la classe politica e il modo in cui essa sta affrontando la crisi economica.

«Forza Nuova – hanno più volte affermato i promotori dell'evento – è l'unica realtà politica che scende in piazza a favore degli italiani».

Imponente il servizio di sicurezza organizzato dalla Questura del capoluogo adriatico, che ha autorizzato il corteo ed il percorso, con decine e decine di uomini e mezzi. Il fatto di avere autorizzato una manifestazione di Forza Nuova proprio in un'area caratterizzata dalla elevata presenza di stranieri ha suscitato numerose polemiche. Esponenti politici locali presenti in zona, ad esempio, hanno subito chiesto chiarimenti al Questore di Pescara, che però ha cercato di tranquillizzare tutti, spiegando che «questa è la democrazia».

Proprio in piazza Santa Caterina da Siena, di fronte ad una storica libreria antifascista della città, c'è stato uno scontro verbale, a colpi di urla ed insulti, tra i militanti di estrema destra e le persone presenti davanti al negozio, che hanno sottolineato a gran voce l'importanza dell'integrazione culturale e della diversità.

Ufficio stampa ANPI Pescara
"Ettore Troilo"

LANCIATA UNA PETIZIONE L'ANPI DI MODENA: "RIAPRITE QUELL'ARMADIO"

È stata presentata a Modena, il 29 settembre, nella Sala del Fuoco del municipio, la petizione promossa dall'ANPI nazionale per chiedere che sia aperta una discussione parlamentare sulla stragi nazifasciste compiute in Italia, episodi tragici che non hanno ancora trovato la giusta evidenza civile e che sarebbero stati al centro di "un occultamento" da parte del Governo italiano.

Il riferimento va alle decine di fascicoli relativi alle stragi nazifasciste compiute in Italia nel periodo 1943-'45, rinvenuti nel 1994 presso la Procura Generale Militare, in quello che è stato chiamato "Armadio della vergogna". «L'Italia non ha fatto giustizia e ha impedito che si facesse giustizia» spiega il vice presidente nazionale dell'ANPI Luciano Guerzoni, «perché i fascicoli di queste stragi, raccolti a Roma, non sono mai stati rimandati alle procure. È stato un vero e proprio sabotaggio. Purtroppo la democrazia italiana è responsabile di questo fatto. Ecco perché bisogna andare in Parlamento ad esporre questa responsabilità pubblicamente».

La petizione è stata presentata dalla presidente provinciale ANPI di Modena, Aude Pacchioni assieme a Luciano Guerzoni e al Sindaco Pighi, con l'obiettivo di raccogliere, entro la fine di novembre, il maggior numero di firme da parte dei cittadini, affinché quei documenti siano resi accessibili a studiosi e cittadini, e affinché il Governo si faccia promotore di una richiesta di risarcimento a quello tedesco per i danni derivanti da "atti barbarici" che si stima abbiano provocato in Italia circa 15mila vittime incluse donne, anziani, bambini.

«Una questione che dovrebbe essere molto più presente nel dibattito del nostro Paese», spiega Aude Pacchioni, «proprio di fronte all'attuale crisi economica, morale e qualche volta anche istituzionale, e di fronte alla possibilità che valori che sono fondativi rispetto alla nostra democra-

zia vadano dispersi».

Parlando della provincia di Modena, tanti sono i riferimenti storici a quei misfatti, ancora dolorosamente presenti nella memoria della popolazione: Monchio, Palagano, San Cesario, Castelfranco Emilia, Vignola... Il sindaco Pighi, in rappresentanza di una città come Modena, Medaglia d'Oro al Valore della Resistenza, ha scelto di firmare per due motivi: «Il primo riguarda il nostro territorio, duramente colpito dalla violenza nazifascista; il secondo è che è ormai giunto il momento di avviare un dibattito pubblico su quella che è stata una pagina nera della nostra storia giudiziaria.

L'occultamento di questa importante documentazione è legato non soltanto alle vicende della Seconda guerra mondiale ma anche agli equilibri internazionali della Guerra Fredda».

Chiara Bazzani

(Fonte: Gazzetta di Modena)



A RIMINI

I 57 DI FORZA NUOVA

Il 29 settembre non è stato un bel giorno per l'antifascismo e la democrazia italiana, nel giorno del suo quindicesimo anniversario della sua nascita, venuta e voluta con i favori di San Michele Arcangelo, protettore anche del movimento neonazista della Guardia di Ferro fondata nel 1930 da Corneliu Zelea Codreanu.

Non è stata una bella giornata perché ha sfilato in 11 città italiane il movimento neofascista Forza Nuova.

Questo è successo anche a Rimini: 57 (contati uno a uno) neofascisti, provenienti da ben 2 regioni hanno sfilato per un breve tratto tra negozi chiusi e parcheggi vuoti, con oltre il doppio di forze dell'ordine a presidiare tutto il percorso.

Fin da subito l'ANPI di Rimini si è mossa per sollecitare l'amministrazione comunale per prendere posizione contro questa lugubre presenza e richiedere un veloce incontro con gli organi preposti (Questore, Prefetto e Colonnello dei Carabinieri) per richiedere il divieto di manifestare a

questi movimenti anticostituzionali. L'organizzazione è stata complicata dal fatto che il centro storico e la nostra piazza Tre Martiri erano occupati dal Festival Francese. Purtroppo per noi questo ha inevitabilmente causato il fatto di non poter fare il nostro presidio presso il nostro monumento storico.

L'ANPI ha predisposto un appello/manifesto al quale hanno aderito le istituzioni locali e quasi tutti i partiti antifascisti, i sindacati e alcune associazioni come l'ARCI e il Comitato donne e l'Associazione Veterani e Reduci Garibaldini.

Daniele Susini

Presidente ANPI Rimini



AD ASCOLI PICENO SCONVOLGENTE INIZIATIVA IN UNA SCUOLA...

12 ottobre 2012 - In merito all'iniziativa riportata nella pagina locale del quotidiano *Il Messaggero*, l'ANPI provinciale ha emesso seguente comunicato, inoltrato anche al MIUR: "L'ANPI provinciale di Ascoli Piceno esprime profonda preoccupazione per l'eco suscitata dalla presentazione dell'opera di Aldo Castelli, raffigurante il dittatore Benito Mussolini. Il ritratto restaurato verrà esposto nell'aula magna dell'istituto tecnico Umberto I (Istituto Tecnico commerciale per geometri).

Al di là del giudizio sul valore artistico, ci si chiede se sia opportuna la sua collocazione in una scuola, luogo deputato alla formazione dell'uomo e del cittadino, come sancito dalla Carta Costituzionale, nata dalla Resistenza e dalla Lotta di Liberazione dal nazifascismo.

L'ANPI provinciale di Ascoli Piceno, città e provincia Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana, ha costruito il suo nuovo corso sulla difesa dei Valori di Democrazia e rispetto delle Istituzioni e per questo si rivolge proprio alle Istituzioni cittadine perché l'opera abbia una diversa collocazione evitando così che essa, con il suo carico simbolico, crei con-

fitti esacerbando gli animi dei giovani in merito ad un periodo storico con il quale ancora molti conti sono in sospeso.

D'altronde, non crediamo che nelle scuole di Bucarest, Mosca o Berlino sarebbe oggi possibile esporre ritratti di Ceausescu, Stalin o Hitler, senza suscitare l'indignazione e la protesta dei cittadini."

14 ottobre 2012 - Il Preside dell'ITCG "Umberto I", Prof. Verna, ci ha comunicato che lunedì il ritratto raffigurante il dittatore Benito Mussolini, collocato nell'aula magna dell'istituto, verrà rimosso e restituito agli originari proprietari.

La decisione è stata presa al fine di evitare che le polemiche e le proteste suscitate dall'esposizione del dipinto in un istituto scolastico possano esacerbare ulteriormente gli animi e provocare incidenti.

Il Preside, desistendo dalle precedenti considerazioni espresse sull'infelice iniziativa, ha accolto l'invito dell'ANPI ad un sereno confronto, da sviluppare nella scuola, sui temi della Resistenza e dell'antifascismo.

Pensiamo che tale saggia decisione rappresenti la vittoria del buon senso e della ragione e quindi una vittoria di tutti, anche per i familiari dell'autore dell'opera, che avevano manifestato il loro disagio per l'iniziativa.

Lucio Billwiller

portavoce ANPI Ascoli Piceno



L'ANPI DI TARANTO IN VISITA AL SENATO

Dopo la visita alla Camera dei Deputati dell'anno scorso, l'11 settembre una delegazione dell'ANPI di Taranto ha visitato il Senato della Repubblica. Ha ammirato i quadri, gli affreschi, le statue della Sala Maccari, del Salone Garibaldi, della Sala Mazzini; si è soffermata nell'Aula di Palazzo Madama per approfondire le procedure dei lavori parlamentari; ha incontrato il Vicepresidente vicario del Senato, Vannino Chiti, il quale ha illustrato i principali temi sui quali oggi il

Senato è impegnato, a partire dalla riforma elettorale.

Lo scorso 29 settembre, poi, l'ANPI Taranto ha organizzato nel Liceo Aristosseno un incontro degli studenti con Valentina Supino, autrice, insieme con la madre Camilla Benaim e la nonna Elisa Rosselli, del libro *"Memorie di guerra e di persecuzione. Tre generazioni a confronto (Firenze 1943-44)"*, che racconta la persecuzione degli ebrei a causa delle leggi razziali e dell'occupazione nazista. Gli studenti hanno partecipato con viva attenzione alla conversazione con Valentina Supino, approfondendo temi cruciali come la dittatura, la guerra, l'antisemitismo, l'intolleranza nei confronti delle minoranze.

C'è un filo rosso tra l'incontro con Valentina e la visita al Senato: il primo rievoca un'epoca di mancanza di libertà, di oppressione, di violenza, di guerra e di morte; la seconda rammenta il valore delle Istituzioni democratiche, riconquistate con la Resistenza e la Guerra di Liberazione.

Anche nei momenti di crisi della politica, come l'attuale, non si può dimenticare il valore della democrazia repubblicana, e semmai accrescere l'impegno per la buona politica, per la legalità, per la coesione sociale e nazionale.

Giovanni Battafarano

Presidente ANPI Taranto



TUTTI I NOMI DELLA SHOAH

Il prossimo 16 ottobre la Fondazione CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea) consegnerà a Gerusalemme all'istituto Yad Vashem i nomi delle vittime italiane della Shoah, perché anch'esse siano incluse nel Central Data Base of the Shoah Victims su web. La consegna avverrà con una solenne cerimonia cui presenzieranno l'ex rabbino capo d'Israele, Meir Lau, l'ambasciatore d'Italia in Israele, Francesco Talò e le autorità locali. Per il CDEC saranno presenti

il Presidente, Professor Giorgio Sacerdoti e la storica Liliana Picciotto. Le vittime italiane della Shoah furono più di 7.000, i sopravvissuti 918. Per ritrovare i nomi, le date di nascita, i dati anagrafici, il luogo e la data del loro arresto da parte di autorità naziste o fasciste, le date della loro deportazione e la destinazione ci sono voluti anni di ricerche. L'antecedente di questo lavoro è stato pubblicato sotto il titolo *"Il libro della memoria"*, dall'editore Mursia e nel sito nomidellashoah.it



A UDINE

"NON SOLO STAFFETTE. DONNE RESISTENTI E PARTIGIANE COMBATTENTI"

L'ANPI Provinciale di Udine in collaborazione con il Comune di Palmanova ha organizzato, il 21 settembre, presso la Caserma Piave di Palmanova un evento per illustrare il progetto per la realizzazione di un Monumento dedicato alla Donna Partigiana, un'opera in ricordo delle numerose donne che hanno collaborato e sostenuto la Resistenza friulana. Il Sindaco di Palmanova, Francesco Martines, ha aperto la serata portando il saluto della città; in seguito la coordinatrice del progetto, Antonella Lestani, ha illustrato le caratteristiche principali dell'opera che sarà



Il pubblico intervenuto a Palmanova



Il coro popolare della Resistenza di Udine con Marcello Volponi

collocata a Udine di fronte all'Istituto "Zanon" nel corso del prossimo anno.

La manifestazione è proseguita con un breve lettura, a cura di Federica Vincenti, tratta dal volume *"Repressione antipartigiana in Friuli"* di Irene Bolzon. Tra le altre è stata letta la testimonianza di Marcello Volponi "Tito", torturato all'interno della Caserma Piave e presente quella sera tra il pubblico.

L'attrice friulana Aida Talliente ha invece raccontato le storie delle donne resistenti friulane nello spettacolo *"Diari di gemme e di tempeste - Frammenti dai diari di donne della Resistenza"*, accompagnata dalle musiche di Leo Virgili.

Il gran finale è arrivato con il Coro Popolare della Resistenza che, ad ogni sua esibizione, riesce a coinvolgere gli spettatori con le canzoni più belle della Resistenza.



L'ANPI DI UDINE

RICORDA IL SACRIFICIO DI DUE PARTIGIANI OSOVANI

La mattina di Ferragosto del 2012, a cura dell'ANPI provinciale di Udine che ogni anno sfida senza timore quella data proibitiva, simbolo delle vacanze, si è svolta a Reana del Rojale, località Morena, la consueta celebrazione in memoria del sacrificio di due partigiani osovani, Giancarlo Marzona "Piero", studente universitario e, prima dell'8 settembre, allievo ufficiale di complemento nella scuola di cavalleria di Pinerolo e Fortunato Delicato di

Tolmezzo, meccanico, "Bologna" per i compagni partigiani, ambedue del Partito d'Azione. Erano presenti con i loro gonfaloni i rappresentanti dei comuni di Udine (medaglia d'oro per tutto il Friuli), Reana, Tricesimo, Tavagnacco e Treppo Grande.

La cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona sul luogo in cui i due giovani furono fucilati; quindi il Sindaco di Reana ha portato i saluti dell'Amministrazione. Ha poi parlato il partigiano Cesare Marzona, fratello di "Piero" e attuale Presidente dell'Associazione Partigiana "Osoppo".

Il Presidente dell'ANPI provinciale Federico Vincenti, oratore ufficiale, ha dato lettura di un messaggio inviato dal Presidente della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia Renzo Tondo, che, ringraziando dell'invito alla cerimonia, si scusava di non poter essere presente per impegni istituzionali; quindi, partendo dall'eroico sacrificio dei due giovani partigiani, ha decisamente condannato i ripetuti tentativi di eversione della storia da parte del revisionismo neofascista che continua ad essere tollerato in violazione delle leggi, delle norme transitorie della Costituzione repubblicana e degli obblighi imposti dal Trattato di pace del 1947 che vieta all'Italia la ricostituzione del partito fascista sotto qualsiasi forma. Tutto ciò significa non aver fatto i conti con la propria storia. E un Paese privo di memoria rischia di non avere un futuro, quel futuro per il quale i Caduti e i combattenti della Resistenza hanno dato tutto senza chiedere niente.



La barca dell'associazione Askavusa

VANDALI IN AZIONE A LAMPEDUSA

Il 21 settembre a Lampedusa è successo un fatto grave: un gruppo di vandali ha bruciato una barca che l'associazione Askavusa (v. articolo di Sara Picardo, pubblicato su *Patria* N° 8 – settembre 2011 p. 37) avrebbe utilizzato per un museo sull'immigrazione. Non contenti hanno lasciato anche un messaggio per il sindaco, Giusi Nicolini.

Terre des Hommes, molto preoccupata per i continui atti intimidatori che denunciano un clima di xenofobia e razzismo, ricorda che, come afferma il suo presidente Raffaele K. Salinari: «L'accoglienza è un dovere per chi la fa ed un diritto per chi la chiede, si tratta di una pratica di civiltà e di rispetto dei Diritti umani».



NOI PROTEGGIAMO LA MEMORIA: 68° DEI 23 DELLA "MIGNONE"

Anche il tempo, il 12 settembre scorso, è rimasto sospeso per assistere. Il vialetto del Parco sino alla rotonda dedicata ai "23 della Mignone" era gremito.

Ci hanno onorato con la loro presenza i rappresentanti del Comune di Bolzano con il Sindaco, il Commissario del Governo, il Questore. Il Rettore della LUB ha preferito confondersi tra gli studenti. Le organizzazioni militari con le loro bandiere hanno fatto

corona ai medaglieri dell'ANPI di Trento e di Bolzano.

Il corteo ha avuto il passo di Corrado Pontalti "Prua" – il partigiano del battaglione Gherlenda – e della staffetta partigiana Lidia Menapace. La corona dell'ANPI, portata da due studenti della quinta liceo artistico tutta presente con i suoi professori, affiancava quella del Comune, portata dai Vigili in grande uniforme.

Il Sindaco aprendo la cerimonia ha abbracciato nei ringraziamenti anche alcuni parenti dei 23 giovani patrioti, che hanno voluto ancora una volta regalarci la propria presenza. Il Sindaco ha poi dato la parola a Lionello Bertoldi per l'ANPI che – prima di leggere l'alto messaggio del Presidente della Repubblica pervenuto nell'occasione – ha voluto rispondere ad un "perché ogni anno il ricordo dei 23 della Mignone" del Sindaco: «Perché noi chiamiamo tutti a proteggere la Memoria, che racchiude un tempo e i luoghi di un

immenso sacrificio di donne e di uomini che ci hanno riscattato dall'orrore nazifascista, ponendo la Pace come valore alla base dell'idea di Europa e collocando, scolpiti nella Costituzione, valori a cui indirizzare la vita e i diritti da conquistare». Rivolto poi ai giovani studenti ha continuato: «vivere la responsabilità di quelle regole renderà possibile conquistare i diritti riservati a ciascuno». La lettura del messaggio del Presidente della Repubblica – «*Esprimo un vivo ringraziamento a quanti hanno promosso ed organizzato la commemorazione dell'eccidio della Caserma Mignone di Oltrisarco, in cui vennero trucidati, all'alba del 12 settembre 1944, per mano nazista, 23 giovanissimi volontari della Guerra di Liberazione nazionale. Il drammatico episodio restituisce alla memoria collettiva la storia di un Paese che ha saputo difendere con coraggio e con autentico spirito di unità i valori che sono a fondamento della rinascita democratica dell'Italia e della nostra Costituzione repubblicana ...*» – ha avuto commossi e meritati applausi. Gli studenti ed i professori hanno assicurato alle ANPI di Bolzano e di Trento il coinvolgimento in un loro progetto artistico de "La memoria nei graffiti".

Siamo ripartiti tra gli abbracci; la pioggia ci poteva ormai solo insegnare.

L. B.
ANPI Bolzano



Dopo la cerimonia, la foto con un gruppo di giovani antifascisti